



diritto & religioni

Semestrale
Anno III - n. 2-2008
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

6



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno II - n. 2-2008
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, A. Pandolfi
A. Bettetini, G. Lo Castro,
G. Fubini, A. Vincenzo
S. Ferlito, L. Musselli,
A. Autiero, G. J. Kaczyński,
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile
Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria
Diritto ecclesiastico e professioni legali

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
A. Fuccillo
F. De Gregorio
G. Carobene
G. Schiano
A. Guarino
F. De Gregorio, A. Fuccillo

Parte III

SETTORI

Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

P. Lo Iacono, A. Vincenzo

Direzione:

Cosenza - Luigi Pellegrini Editore
Via De Rada, 67/c
Tel. 0984 795065 - Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli - Piazza Municipio, 4
Tel. 081 5510187
E-mail: mario.tedeschi@unina.it

Redazione:

Cosenza - Via De Rada, 67/c
Tel. 0984 795065 - Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli - Facoltà di Giurisprudenza
I Cattedra di diritto ecclesiastico
Via Porta di Massa, 32
Tel. 081 2534216/18
E-mail: mariadarienzo@libero.it

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c - 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 - Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– versamento su conto corrente postale n. 11747870

– assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Essi riceveranno n. 2 fascicoli gratuiti della rivista.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Presentazione

La sezione di Giurisprudenza e legislazione canonica relativa al numero secondo dell'anno 2008 della rivista *Diritto e Religioni* si divide in due sottosezioni. In quella relativa alla parte di legislazione canonica, si è ritenuto opportuno pubblicare un frammento del *Motu Proprio "de aliquibus mutationibus in normis de electione romani pontificis"*, pubblicato integralmente nel numero precedente della Rivista. La ripubblicazione del frammento della Lettera Apostolica del Regnante Pontefice riguarda la modifica apportata al *Motu Proprio* nel documento pubblicato sugli *Acta Apostolicae Sedis*, rispetto a quello pubblicato sull'*Osservatore Romano*, il 27 giugno 2007. Al documento è stato ritenuto opportuno aggiungere una nota della redazione della Rivista, che desse conto del mutamento intervenuto.

Nella sezione giurisprudenza rotale, curata dal dott. Alessandro Riccio e dal dott. Luigi Straniero, si pubblicano una sentenza ed un decreto *coram* Sciacca, rispettivamente del 1 febbraio 2008 e del 18 gennaio 2008.

Modifica al Motu proprio “De aliquibus mutationibus in normis de electione Romani Pontificis”

Si scrutinia de quibus in numeris septuagesimo secundo, tertio et quarto memoratae Constitutionis incassum reciderint, habeatur unus dies orationi, reflexioni et dialogo dicatus; in subsequentibus vero suffragationibus, servato ordine in numero septuagesimo quarto eiusdem Constitutionis statuto, vocem passivam habebunt tantummodo duo nomina quae in superiore scrutinio maiorem numerum suffragiorum obtinuerunt, nec recedatur a ratione ut etiam in his suffragationibus maioritas qualificata suffragiorum Cardinalium praesentium ad validitatem electionis requiratur. In his autem suffragationibus, duo **nomina** quae vocem passivam habent, voce activa carent...

Il *motu proprio*, in materia di riforma del sistema di elezione del Romano Pontefice, dell'11 giugno 2007 ed entrato in vigore il 27 dello stesso mese con la pubblicazione sull'Osservatore Romano¹ è stato nuovamente pubblicato, a distanza di tre mesi, sugli *Acta Apostolici Sedis*². Tale *iter* è probabilmente dettato dall'esigenza di dare definitività e vincolatività, con la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale della Santa Sede, all'unica variazione apportata da Benedetto XVI alla precedente versione del documento. I dubbi intorno ad un sovvertimento del principio giuridico secondo il quale irrilevante è lo *status* del candidato al soglio pontificio sono del tutto eliminati dalla rinnovata stesura della legge nel punto in cui l'espressione originaria “Cardinales” viene sostituita con quella di “nomina”³.

La Redazione

¹ Per un commento al documento cfr. CARMELA VENTRELLA MANCINI, *Principio di maggioranza e rappresentatività nel riformato sistema di elezione del vescovo di Roma*, in *Diritto e religioni*, 2008, vol. I, 655 ss.

² BENEDICTUS XVI, *Litterae apostolicae «Motu proprio» datae, De aliquibus mutationibus in normis de electione Romani Pontificio* (7 septembris 2007): AAS 99 (2007), 776-777.

³ BENEDICTUS XVI, *Litterae apostolicae «Motu proprio» datae, De aliquibus mutationibus in normis de electione Romani Pontificio*, cit., 777.

Apostolicum Romanae Rotae Tribunal (Decretum Turni)
– *Maronitarum – Nullitatis Matrimonii*, 18 ian. 2008 – *Coram Mons. Giuseppe Sciacca, ponente*

Nullità matrimoniale - Appello alla Rota Romana –Mutamento del dubbio giudiziale – Nullità della sentenza.

E' nulla la sentenza pronunciata su di un capo di nullità matrimoniale, che non sia stato previamente richiesto ad istanza di parte, sia per il Codice di diritto canonico latino, sia Orientale. L'osservanza delle norme processuali, cui sono tenuti tutti i protagonisti del processo, è condizione perché il processo canonico giunga all'affermazione della giustizia sostanziale, fine dell'ordinamento della Chiesa.

Casus Adumbratio

(*Omissis*) 1. - *Canonicas, catholico ritu, sub die 26 sept. 1993 celebravere nuptias, in Berytensi ecclesia Ss.mo Cordi dicata, E. S. F., maronita, actor, et N. O. A. , graeco-orthodoxa, conventa, triennali producta sponsalicia conversatione.*

2. - *Processit fere per septennium iugalis convictus, a bina sobole recreatus: anno vero 2000 partes, et quidem definitive, separatae sunt, mutua abalienatione sine spe profligatae: mulier, libello die 11 oct. 2000 Tribunali Inter-Eparchiali Maronitarum porrecto expostulavit 'l'obligation du retour de son conjoint à la cohabitation régulière et correcte avec elle et ses deux enfants E. et K., dans leur domicile conjugal'; vir, autem, die 14 febr. 2001, idem penes Eccl.um Tribunal nullum praetendit suum matrimonium sive ob errorem in qualitate personae conventae directe et principaliter intenta, sive ob incapacitatem, ex parte mulieris conventae, assumendi obligationes matrimoniales essentielles.*

3. - *Attenta, insuper, peculiari natura s.d. 'Statuti Personali', in Libanica regione vigentium, ex quibus ecclesiasticae jurisdictioni potestas tribuitur regulandi jura et onera civilis generis, petivit actor 'l'attribution à l'époux du droit de garder les deux enfants mineurs E. et K.', et postremo, 'la sauvegarde de tous les droit de l'époux, de quelque genre que ce soit'.*

4. - *Die vero 3 apr. 2001 sequenti sub formula concordatum est disceptandum dubium :*

"Premièrement : Conste-t- il de la nullité du mariage des deux parties E. S. F. et N. O. A. , dans ce cas , pour erreur chez le mari , sur une qualité relative à la personne de l'épouse?

Deuxièmement : Conste-t-il de la nullité du mariage des deux parties sus indiqués dans le cas pour l'incapacité de l'épouse à assumer les obligations essentielles du mariage pour des causes de nature psychique ?

"Troisièmement : A qui faut-t-il attribuer la garde des deux enfants mineurs E. (1994) et K. (1997) ?

“ Quatrièmement : Au cas où la nullité de mariage ne serait pas établie faut-t-il ordonner la cohabitation entre les deux conjoints ?

5. - Sub die 22 dec. 2003, denuo mulier libellum introductorium exhibuit eidem Tribunali, quo exostulavit separationem perpetuam ob culpam viri. Tribunal causam separationis cum causa nullitatis coniunxit, ac die 26 ian. 2004 dubium sub sequenti concordavit formula:

“Premièrement : Conste-t-il ou non , de la nullité du mariage des deux parties sus indiqués dans ce cas pour erreur , de la part de l'époux , sur une qualité relative à la personne de l'épouse ?

“Deuxièmement : Conste-t-il ou non , de la nullité du mariage des deux parties sus indiquées dans ce cas , pour l'incapacité des deux conjoints d'assumer les responsabilités et les obligations essentielles du mariage, pour causer de nature psychique ?

“Troisièmement : Au cas où la nullité de ce mariage ne serait pas établie , faut-il ou non prononcer la séparation des deux conjoints aux seuls torts de griefs de l'époux ?

“Quatrième : Au cas où la séparation n'est pas décrétée, faut – il ou non ordonner la cohabitation entre les deux conjoints ?

“Cinquièmement : A qui des deux faut – il attribuer la garde des deux enfants mineurs E. (1994) et K. (1997)?

6. - Instructione expleta per auditionem partium testiumque ab utraque parte inductorum atque obtenta peritia psychiatrica, aditum tribunal die 20 decembris 2004 sententiam tulit definitivam qua edixit :

“Le premier : Retenir le “ non constat ” de la nullité du mariage des deux parties sus indiquées pour erreur sur une qualité relative à la personne de l'épouse .

“Le deuxième : Déclare le constat de la nullité du mariage des deux parties sus indiquées pour incapacités des deux conjoints à assumer les responsabilités et les obligations essentielles du mariage pour causes de nature psychique .

“Le troisième : Omettre de traiter la question de la séparation des deux conjoints par suite du “ constat ” de la nullité du mariage .

“Le quatrième : Omettre de traiter la question de la cohabitation entre les deux conjoints par suite du “ constat ” de la nullité du mariage .

“Le cinquième : Confier la garde des deux enfants mineurs E. (1994) et K. (1997) au mari .

7. - Die autem 29 apr. 2005 mulier conventa appellationem contra sententiam primi iudicii gradus una cum querela nullitatis interposuit apud H. A. T., et die 20 maii 2005 prosecutionem appellationis N.A.T. obtulit, expetens :

“I – En la forme :

“1 – la recevabilité de mon appel et de la “ querela nullitatis ” : du fait qu'ils ont été déposés dans le délai légal conformément à la procedure ;

“2 – l'effecton d'une instruction supplémentaire relative aux points , faits et moyens de preuve qui ont été négligés par les juges dont appel ;

“II – Au fond :

“1 - la déclaration de nullité de la sentence dont appel pour les multiples chefs ci haut indiqués . à savoir :

“a – nullité absolue irrémédiable (canon 1303,§ 1 nn. 4,7 et 8 CCEO ; canon 1097 du CCEO) ;

“b – nullité relative remédiable (canons 1278 et 1304§1, n.2 CCEO) ; et par

conséquent :

“2 – la confirmation de la clause 1 du dispositif ayant rejeté le chef d'accusation de l'erreur;

“3 – l'infirmité de la clause 2 du même dispositif pour les raisons ci haut exposées;

“4 – la déclaration de la séparation entre nous deux aux seuls torts et griefs de l'époux; et partant :

“5 – la reconnaissance de mon droit exclusif à la garde de nos deux enfants mineurs (E. et K.)”.

8. - Memorialibus defensionalibus tam Patroni partis actricis quam Patronis partis conventae receptis, itemque animadversionibus Defensoris Vinculi et audito Promotore Justitiae N.S.O., servatis caeteris de iure servandis, Nobis officium et onus nunc incumbit statutae respondendi quaestioni.

IN JURE ET IN FACTO

9. - In utroque Ecclesiae Codice imponitur ut litigantes cum primis suas petitiones Tribunali porrigant adeo ut contentio firmetur inter partes interesse in lite habentes per dubium, sententia deinceps solvendum (cann. 1185, 1187, 1190 CCEO).

Nec iudex, proprio Marte, addere potest proprium dubium (can. 1196 CCEO), illis iam concordatis, cum iudex minime pars est in causa nec interesse habet ad quaestionem sensu positivo solvendam, utpote aequus in ferendo iudicio, non autem in iudicio struendo.

Necte, ad rem, clarescunt in Codice Ecclesiarum Orientalium canones, item ut cann. CJC.

Quin etiam cum lis per contradictorium procedat inter partes et vinculi defensorum utpote partem et ipsum, nequit motu proprio iudex et dubium inserere novum et iam concordatum dubium coniecturali quidem modo explicare aut locupletare inauditis vero partibus.

10. - Huiusmodi generis procedendi modus, certo certius, contumeliam constitueret nedum in partes, sed etiam erga ipsam iustitiam, cuius rectus cursus vulneratus maneret, eo quod ius contradictorii partibus auferretur reapse.

Nefas, igitur, est iudici de capite in caput transire ut melius sibimet aliquid causarum est ad in favorem vinculi nullitatis ferendam sententia; non licet, aliter, iudici novum addere caput exstante processu ut partes negativam sortiantur sententiam.

11. - Necte requiritur, enimvero, ut quaestio definiatur a sententia iuxta petita, cum iudex rem nequit dirimere ultra, qua, ut sane pernotum, 'nemo iudex sine actore'. Sic dictat canonica Lex: "Controversiae termini semel statuti mutari valide nequent, nisi novo decreto, ex gravi causa, ad instantiam partis et auditis aliquis partibus earumque rationibus perpensis". Ita can. 1514 CJC, fere ipsissimis verbis congruens cum can. 1196 CCEO.

12. - Perbelle, ad rem, tenet cl. mus Montini: "...la normativa processuale vincola il mutamento del dubbio giudiziale concordato a precise condizioni: grave causa; istanza di parte, compreso il promotore di giustizia e il difensore del vincolo, qualora intervengano nel processo. Il mutamento senza richiesta di parte configurerebbe almeno il pericolo di nullità insabnabile della sentenza a norma del can. 1620, 4°". (G. P. MONTINI, "De iudicio contentioso ordinario. De process. Matrimonialibus", Romae, 2004, p. 63).

"Il testo del can. 1514 - legimus in 'I Tribunali ecclesiastici. Costituzione, organizzazione, norme processuali, cause matrim.' cl.mi F. R., o.p. - richiedendo

espressamente che sia ‘ad istanza di parte’, e il can. 1452, sui poteri del giudice, non permette al giudice di introdurre le cause. Se il giudice durante il processo perviene alla convinzione della possibilità che il matrimonio sia nullo per altro capo, dovrà comunicare la situazione al Promotore di giustizia, perché chieda che sia aggiunto il nuovo capo”. (Romae, 2000, p. 359).

Secus, processus canonicus sub umbra alarum duplicis vero iudicii, iudicialis nempe atque administrativi, mire sisteret, quod manifesto certare videtur cum legibus disciplinae canonica, potissimum quod ad praxim iudicalem attinet.

Re quidem vera, suo ex munere, sua ex parte, Vinculi Tutor coram denegatis iuribus agere tenetur (cann. 1306, 1307 CCEO). Vinculi autem Defensor, una cum partibus, aedificator sane est pro invenienda vel detegenda veritate !

Ad hoc porro unum leges processualesque regulae inserviunt: ne iustitia patiat moras, vel evincat iniustitia super inertias aut nequitas pro veritate detegenda.

Alte monente S. P. Ioanne Paulo II, felicis recordationis:

“Le norme canoniche processuali, pertanto, vanno osservate da tutti i protagonisti del processo come altrettanti manifestazioni di quella giustizia strumentale che conduce alla giustizia sostanziale”. (Alloc. ad Praelotos Auditores R. Rotae diei 19 ian. 1990).

13. - Ad casum nostrum quod spectat, meridiana patet luce quod iudex auctor est additionis novi capitis absque partium instantia (can. 1196 CCEO).

Uti supra, claritatis gratia, fuse lateque rettulimus, disceptandum dubium concordatum fuerat ‘pour l’incapacité de l’épouse d’assumer...’etc.

Iudex, revera, occasione integrandi dubii circa mulieris postulationem quoad perpetuam separationem ex viri culpa, suo quidem marte, nulla instante parte, formulam fixavit dubii ‘pour l’incapacité des deux conjoints à assumer...’: quamobrem illegitimo egit modo.

14. - Licet nemo sit de eiusmodi nova irregulari formula questus, reapse de vero novo capite addito agitur, gravibus cum consecrariis quoad denegatum defensionis ius parti conventae et etiam vinculi defensori.

Ad nostrum perspicuum casum quod spectat, non agitur, dein, de materiali errore in sententiae sic dicto dispositivo, sicut tenet P. J. , sed vera novi capitis additione, absque partium necessaria, ad rem, instantia, prout iam diximus.

Adest, igitur, in casu, contra partes ac potissimum contra partem conventam, gravis iuris laesio, quae alioquin minime viro favere videtur.

15. - Considerato, ergo, quod per novum caput a iudice proprio marte additum, grave fuit inlatum vulnus legi processuali, attentis cann. 1303 § 1, n. 4, 1196 CCEO, infrascripti PP. Domini decernunt sententiam diei 20 dec. 2004 Tribunalis Inter-Eparch. Maronitar. insanabili laborare nullitate, ideoque partim irritam declarandam esse circa, videlicet, viri actoris incapacitatem obligationes matrimoniales essentialia assumendi.

16. - Insuper, mulier autem conventa – uti supra rettulimus – querelam nullitatis proposuit etiam ex cann. 1303 § 1 n.7, 1304 § 1 n.2 , 1278 CCEO.

In hisce quaestionibus, PP. DD. ad diversum perveniunt iudicium.

17. - Paucis: quoad can. 1303 § 1, n.7, mulier conventa, bis audita est, per duo vadimonia et quidem sub diebus 2 iul. 2001 et 25 nov. 2002.

Sane prorsus pluries, causae instructione rite volvente, testes proposuit excutiendos, qui excussi fuere omnes, si paucissimos excipias qui coram Praetorio non comparere censuerunt.

Immo, post publicationis actorum decretum (23 iun. 2003), instante mulieris

patrono pro tribus novi audiendis testibus, ex istis duo, qui coram iudice stiterunt, auditi sunt die vero 3 iul. 2003.

Sed minime conventa mulier, suum intentum, igitur, dilatorium tali modo praebens, atque die 3 iul. 2003 poposcit ut duo alii audirentur testes qui, caeterum, in territorio Libanensi, tunc non debebant. Iudex autem, cuius est 'nimiam multitudinem testium refrenare' uti clarissimo sermone edicit can. 1234 CCEO (cf. etiam can. 1251 CCEO), publicationem decrevit actorum (11 dec. 2003), rite concedens 20 dies ad observationes defensionesque porrigendas, nihil opponente conventae patrono, qui dumtaxat porrexit suppletivam instantiam ad coniugum declarandam separationem.

Hisce attentis, infrascripti PP. DD. ex supra relato canone statuerunt negative respondendum esse, ideoque non constare de nullitate insanabili sententiae, ob denegatum defensionis ius ex can. 1303 § 1, n.7°.

18. - Quoad can. 1304 § 1, n. 2, sententia, quae sane 22 numerat pagellas, motiva rationesque abunde continet, uti manifesto patet luce: perfutilis, dein, evadit ad rem mulieris querimonia, eo quo infrascripti PP. DD. itemque reiiciunt querelam nullitatis, quae sanabilis tantum fuisset.

19. - Quoad can. 1278: iam supra provisum circa can. 1303 § 1, n. 4.

20. - Quae cum ita sint, hisce omnibus, sive in iure sive in facto, adamussim perpensis et consideratis, infrascripti DD. Auditores de Turno, ad propositam quaestionem respondent decernentes: "AFFIRMATIVE, SEU CONSTARE DE NULLITATE INSANABILI SENTENTIAE DIEI 20 DEC 2004 TRIBUNALIS INTER-EPARCH MARONIT. SEU BERYT., DUMTAXAT QUOD SPECTAT AD CAPUT DE VIRI ACTORIS INCAPACITATE ASSUMENDI OBLIGATIONES ESSENTIALES MATRIMONIALES". (*Omissis*)

Apostolicum Romanae Rotae Tribunal – Regionali Triveneti seu Tarvisina –

Nullitatis Matrimonii – 1 februarii 2008 – Coram Mons.

Giuseppe Sciacca, ponente

Incapacità al consenso matrimoniale – Incapacità di assumere gli obblighi essenziali – Incapacità al compimento dell'atto sessuale compiuto humano modo Difetto di discrezione di giudizio – Prova dell'incapacità – Perizia – Esclusione del fine della procreazione della prole – Prova della simulazione del consenso matrimoniale

Non qualsiasi difetto di discrezione di giudizio costituisce il vizio del consenso matrimoniale del canone 1095 n. 2. Perché sia tale il difetto deve essere grave. Tale "gravitas", sostiene la sentenza coram Sciacca, può essere, in casi concreti, integrata dal "combinato disposto" tra un'anomalia, magari in sé non necessariamente grave ma pur tuttavia presente e un insieme di fattori, circostanze e condizionamenti, interiori ed esteriori, che interagendo con tale fragilità psicologica, sospingono potentemente verso una scelta matrimoniale che, quindi, non risulta sufficientemente libera. Quanto all'incapacità ad assumere gli oneri, di cui al canone 1095 n. 3, all'interno di essi va ravvisata quel che la dottrina classica 'ius corporalista' definisce "ius in corpus", vale a dire la relazione sessuale tra i coniugi. Tale relazione deve avvenire "humano modo". Quando ciò non si verifica e a monte se ne ravvisi la causa psicogena, è da concludere per la 'incapacitas' di cui al predetto canone 1095 n. 3, essendo, appunto, gli atti sessuali fra i coniugi finalizzati alla procreazione dei figli ed alla realizzazione del consortium e della communio fra gli sposi. Si ha esclusione del fine della procreazione della prole quando, con atto positivo di volontà, i coniugi tendono ad orientare il loro impegno matrimoniale verso un matrimonio volontariamente privo di prole che non è quello prescritto dal diritto naturale e dalla dottrina della Chiesa.

Adumbratio casus

(*Omissis*) 1. – Debite perpenso quod erant adgressuri, variis difficultatibus diluitis, perlongam, post sponsaliciam conversationem per decennium productam quae inceperat in adulescentium quodam ludico circulo, die vero 23 maii 1998 in paroeciali ecclesia oppidi v.d. "S. Zenone degli Ezzelini", canonicas celebrare nuptias R. M., iuvenis septem et viginti annorum, machinator, et 'K.' F., duobus annis minor natu, ludimagistrae praedita titulo.

2. - Infelix fuit vitae coniugalibus exitus exinde ab nuptialibus itinere, quod locum habuit in B., ubi avunculus degebat viri, missionarius sacerdos: mulier, enimvero, acerbo paternae domus desiderio afficiebatur; huiusmodi tempore volvente, renuente ipsamet muliere - quae sexualis generis patefecerat difficultates, re quidem vera, sponsalicio iam tempore emersas - matrimonium una tantum consummatum fuit; nec quaestio in meliorem vertit statum postquam coniuges in patriam reversi fuerint: inter, enim,

discidia, temporaneasque separationes, reditusque effimeros, iugalis convictus vix per biennium et dimidium perduravit, nulla genita sobole, paucissimis, vero, inter coniuges sexualibus relationibus habitis.

Mense novembri 2000 mulier tandem virum dereliquit ed ad suos parentes redivit: quam separationem Civilis Magistratus sub die 21 ian. 2001 recognovit.

3. - Insequenti die 3 novembris, vir suum matrimonium nullitatis accusavit coram Tribunali Eccl.co Regionali Triveneto ex capitibus de quibus in can. 1095, 2 et 3 in utraque parte.

Instructione peracta, per partium testiumque auditionem ac peritali recepta ex officio relatione, praefatum Tribunal, die 29 dec. 2003, sententiam tulit votis actoris contrariam.

4. - Qui actor ad N. S. Auditorium appellavit, atque nova inquisitione expleta, infrascripto R.mo Ponente suffecto per Exc.mi Decani decretum diei 17 martii 2006, instante actoris cl.mo Patrono novum caput additum est, eo quod sequenti sub formula, die 17 nov. 2006 denuo concordatum est solvendum dubium:

“An constet de N. M., in casu, ob defectum discretionis iudicii et/vel ob incapacitatem assumendi onera coniugalia essentialia in utraque vel saltem in alterutra parte, et subordinate, tamquam in I^a Instantia, ob exclusum bonum prolis ex parte mulieris conventae”.

Commisa, dein, cl.mo prof.ri J. F. Z. exaranda relatione peritali, quam ille rededit ac sub die 16 oct. 2007 rite recognovit, commutatisque defensionalibus scripturis, hodie sub praefata dubii formula causa Nobis solvenda venit.

IN JURE

DE DEFECTU DISCRETIONIS IUDICII

5. - Neminem profecto latet matrimonium suam constitutivam trahere originem in contrahentium consensu. Uno verbo: matrimonium facit partium consensus inter personas iure habiles legitime manifestatus... (can. 1057 § 1). Canonica Lex explicat quod “iure habiles” sunt ii qui a quolibet dirimenti impedimento liberi exstant (cf. can. 1073).

Atque matrimonialis consensus, prouti “actus voluntatis, quo vir et mulier foedere irrevocabili sese mutuo tradunt et accipiunt ad constituendum matrimonium” (can. 1057 § 2), actus est humanus procedens a facultatum sive intellectivae sive volitivae necessario concursu.

6. - Can. 1095 tres distinctas indicat incapacitatis species pro valido matrimoniali praestando consensu.

Dum sub n. 1 incapaces contrahendi recensentur ii omnes “qui sufficienti rationis usu carent”, n. 2 praefati canonis contemplet capacitatem personalem intellectivam contrahentis comprehendendi, nempe ponderandi et aestimandi obiectum in quod consentit, apta fruendo interiore libertate, qua carente, consensus corrui.

N. 3, postremo, se refert ad incapacitatem, in provincia potissimum voluntatis, adimplendi obligations quas contrahens assumere vult ac debet. Commutatis verbis, contrahens - esto valeat integre ac libere elicere coniugalem consensum et veram habeat voluntatem onera coniugalia, libere suscepta, adimplendi - ob causas naturae psychicae, et quidem graves - incapax prorsus evadit implendi quas assumpserat obligations.

Tenet concinne F. B. S. J.: “Mentre sopra (videlicet sub n. 2 can. 1095) si considerava l'atto soggettivo del consenso, affetto da una alterazione sostanziale, questo numero (scil. 3) considera l'incapacità di adempiere l'oggetto del consenso, e di

conseguenza di adempiere all'obbligo assunto. In altri termini, mentre il numero precedente riguarda prevalentemente il fattore intellettuale in quanto tale, questo numero riguarda la patologia latente e l'immunità psichica che si riferiscono soprattutto alla sfera molto più complicata affettivo-volitiva della personalità" (F. Bersini, *Il nuovo dir. can. matrimoniale*, Torino 1985, p. 96).

7. - Animadvertere praestat nocte quod 'discretio iudicii' tenenda est non autem prouti clynicus, sed iuridicus conceptus tria, amplectens elementa:

1) sufficientem intellectivam cognitionem circa consensus obiectum;

2) criticam seu aestimativam vel ponderativam cognitionem apte proportionatam tam gravi officio quod est ineundum matrimonium;

3) interiorem libertatem, electionis scilic. capacitatem, ab intrinseco impulsu immunem.

8. - Gravis debet esse huiusmodi discretionis iudicii defectus, eo sensu quo gravitas - uti pluries in decisionibus coram Sciacca Ponente scripsimus - exitus vel summa esse potest alicuius psychicae deordinationis, esto in se spectatae non praecipue gravis, et patentis concursus impellentium adiunctorum et circumstantiarum peculiarium, ita ut electio non fuerit inter varias possibiles, veluti libertas eligendi inter obiecta diversa, sed quasi ad unum determinatissime necessitata. (cf. coram me infrascripto Ponente unam "Salernitana" diei 16 iun. 2005, vel aliam "Tarvisina" diei 17 martii 2006).

9. - Etenim defectus discretionis iudicii vere est gravis si praepedire valuit ponderationem et aestimationem essentialium iurium et obligationum coniugalium, illud obiectum nempe in quod praestatur matrimonialis consensus.

Scitissime docet Summus Pontifex Joannes Paulus PP. II fel. record.:

«Per il canonista deve rimanere chiaro il principio che solo l'incapacità e non già la difficoltà a prestare il consenso e a realizzare una vera comunità di vita ed amore, rende nullo il matrimonio. Il fallimento dell'unione coniugale, peraltro non è mai in sé una prova per dimostrare tale incapacità dei contraenti, i quali possono aver trascurato, o usato male, i mezzi sia, naturali che soprannaturali a loro disposizione, oppure non aver accettato i limiti inevitabili ed i pesi della vita coniugale, sia per blocchi di natura inconscia, sia per lievi patologie di ordine morale ... Una vera incapacità è ipotizzabile solo in presenza di una serie anomalia che, comunque si voglia definire, deve intaccare sostanzialmente le capacità d'intendere e/o di volere del contraente. Solo le forme più gravi di psicopatologia arrivano ad intaccare la libertà sostanziale della persona" (Alloc. ad R. Rotae Auditores diei 5 febr. 1987).

10. - Ex Summi Pontificis clarissimis relatis verbis patet meridiana luce quod solummodo seria perturbatio psychicha seu animi gravis deordinatio valet irritare consensum. Necessario consequitur quod levis vel moderatus defectus "psycheos" (intellectus, voluntatis, affectivitatis) levisque ingenii vitiositas non potest validum praepedire consensum.

Sufficiens iudicii discreto in nubendis adesse praesumitur, nisi solidis argumentis invicte contrarium probetur.

11. - Et ad probationem quod spectat, in causis de consensuali incapacitate, canonica Lex, in cann. 1680 et 1574, cuius contentum sane roboratur ab Instr. 'Dignitas Connubii' sub nn. 203 - 213, magni facit pretii Peritorum opus, ad adiuvandum Iudicem - cui soli est ferre iudicium, universo complexu causae persedulo perpenso - ad sibi efformandam moralem certitudinem.

Singillatim, invenimus in praelaudata Instructione, sub § 2 articuli 209:

“1°: in causis ob defectum usus rationis, quaerat utrum anomalia celebrationis matrimonii usum rationis perturbaverit; qua intensitate et quibus indiciis sese revelaverit;

2°: in causis ob defectum discretionis iudicii, quaerat qualis fuerit anomaliae effectus in facultatem criticam et electivam ad decisiones graves eliciendas, peculiariter ad statum vitae libere eligendum;

3°: in causis denique ob incapacitatem assumendi obligationes matrimonii essentielles quaerat quanam sit natura et gravitas causae psychicae ob quam pars non tantum gravi difficultate sed etiam impossibilitate laboret ad actiones matrimonii obligationibus inhaerentes”.

de incapacitate obligationes essentielles coniugales assumendi ex causis naturae psychicae.

12. - Casum prae manibus regit et can. 1095, 3, cuius contentum est pernotissimum milliesque a N.S.F. prudentia usitatum atque a firma doctrina exploratum: Sunt, enim, incapaces validum eliciendi matrimoniale consensum, qui, ob causas naturae psychicae, obligationes matrimonii essentielles assumere non valent.

Uti dilucide monemur in una coram Turnaturi diei 21 nov. 1997, “Assumpio obligationum suum effectum non sortitur, si voluntas usu potentiae executivae careat supra actiones futuras consortio iugali essentielles vel illas quae naturalem ordinationem ad consortio vitae matrimonialis spectant» (SRRD. v. LXXXIX, p. 827, n. 7).

13. - Quanam matrimoniales obligationes essentielles?

Uno verbo, sunt quae in bonis sic dictis ‘augustinianis’ consistunt, scilicet fidei, sacramenti, prolis, quatenus obligationes tangentes essentiam matrimonii, non autem omnia quae ad perfectam spectant matrimonii speciem vel ad plenam eius harmoniosamque figuram.

Ad bonum autem prolis, id est ad prolem generandam – dicitur can. 1061 § 1 - sua natura ordinatur matrimonium”, et quidem ‘aliqua sexuali cooperatione’ (can. 1096 § 1) - quae ‘totius vitae consortium inter coniuges efficit - “humano modo” (can. 1061 § 1) est peragenda; exinde, si nupturiens totalem suipsius corporis et animae traditionem, inquam, “humano modo”, donare non valet, ex causis naturae psychicae quae redundant etiam in sexuales effectus, rectius defectus, invalide contrahit.

14. - Quod ad sexualitatis spectat defectus, ex quibus non necessario impotentia profluit, inter eosdem recensendi sunt ii omnes qui praepediunt rectum exercitium, humano modo peragendum, ad actus per se aptos ad prolis generationem.

Inter morbos - qui praepedire valent rectum sexualitatis exercitium, ordinatum ad bonum coniugum consequendum, scilicet ad communitatem coniugalem efformandam in qua amplectuntur sive bonum prolis, sive mutuam adiutorium sive donatio sexualis (‘remedium concupiscentiae’) - inveniuntur ‘Anorgasmia’ et ‘Dispareunia’:

“Anorgasmia” – legimus in ‘*Dizionario medico*’ – est ‘l’incapacità della donna di raggiungere l’orgasmo dopo una fase di eccitazione normale; può essere primitiva (la donna non ha mai avuto un orgasmo) o secondaria (perdita della capacità di avere orgasmo) ... Nella maggior parte dei casi l’anorgasmia è dovuta a problemi di carattere psicologico, meno frequentemente a cause organiche”. (UTET, Torino 2004, vol. I, p. 110, alla v.)

“Dispareunia’ intenditur ‘Rapporto sessuale doloroso o difficoltoso per la donna. Se la condizione si manifesta durante i primi rapporti sessuali è spesso dovuta a vaginismo, causato da una contrazione della muscolatura perineale e da uno spasmo della parte più esterna del canale vaginale in assenza di secrezione. Responsabile di questa situazione può essere un imene particolarmente rigido; talvolta si manifesta

per una paura anticipatoria o una repulsione per la penetrazione del pene. Questo disturbo può essere associato a personalità ansiosa, immatura, o essere sintomo di un disturbo psicologico”. (l. cit., pp. 478-9, alla v.).

15. - Etenim, sicuti iam scripsimus in Nostro decreto, Cassovien., diei 16 dec. 2004:

“‘Humano modo’, non autem quolibet modo, edicit Lex: id est sive per mutuum utriusque partis liberum consensum, sive absque magis arduis asperrimisque difficultatibus reddentibus actum sexualem quasi prometheicum, strenua consummandum virtute, quam ob rem actus sexualis in mutua donatione exerceri de facto nequit, quia illa ‘intima personarum atque operum coniunctione’ perfici non potest” (n. 11).

Quamobrem plene prorsus congruimus sequentibus cum verbis Cl.mi Arroba Conde cmf, quae, ut res melius innotescat, peropportuno putamus referre: “Il solo elemento della libertà non risponde appieno al senso che l’umano modo ha nella dottrina concludere, tale cioè da favorire la reciprocità e la gioiosa donazione dei coniugi (M. J. Arroba Conde cmf, ‘*La coppia coniugale nella medicina canonistica: ita matrimonii rato e non consumato*’, a c. di C. Barbieri, Roma, 2007, p. 283), siquidem lex interpretatur ‘secundum propriam verborum significationem’. (can. 17)

“La copula, anche se libera e fisiologicamente adeguata – prosequitur cl.mus Arroba Conde in suo citato opere, p. 283 – non può dirsi coniugale se priva del significato personale del rapporto coniugale’. Minime, igitur, sunt parvipendendi ‘i risultati scientifici se in grado di dimostrare l’esistenza di meccanismi che, sin dal primo incontro sessuale, hanno reso l’unione carnale in una coppia del tutto carente di fecondo e gratificante dialogo genitale’.

16. - N.S.F. pervoluntantes, ad rem, iurisprudentiam, “sexualitas - perbelle invenimus in una diei 4 martii 1999 coram Bottone - necessario in matrimonium ingreditur atque rectus eiusque usus debitum inter coniuges constituit. Ut patet, non de quocumque sexualitatis actu agi potest, sed de actu vere coniugali qui a Const. ‘Gaudium et Spes’ definitur ‘propriam matrimonii opus ex quo dilectio exprimitur... eminenter humanus cum a persona in personam voluntatis affectu dirigatur totius personae bonum complectitur ideoque corporis animi expressiones’ (n. 49)”.

Exinde, alveo fluit prono quod praepeditur assecutio illius boni seu oneris essentialis coniugio, scil. bonum coniugum prolisque generatio necnon educatio, quibus matrimonium ‘indole sua naturali (est)... ordinatum’ (can. 1055 § 1).

Quae optimo ordine et magna cum claritate exponuntur a Cl.mo Viladrich, qui potest tenere consequenter: ‘... l’oggetto della capacità consensuale non è l’atto copulativo, ma il poter costituire un diritto-dovere sulla copula, come espressione paradigmatica della co-appartenenza reciproca della mascolinità e della femminilità tra gli sposi... il soggetto può veder compromessa la sua capacità di costituire il diritto-dovere sugli atti coniugali... per impossibilità di assumere il debito coniugale, come intimità abituale e ordinaria, frutto della permanente ordinazione della vita matrimoniale ai suoi fini oggettivi. Si consideri che, avendo per oggetto l’instaurazione di un diritto-dovere mediante un atto di libera volontà razionale, la capacità consensuale contempla gli atti coniugali necessariamente nella loro totalità, come continuo e permanente oggetto di tale diritto e, pertanto, come inizio di una sequenza di intimità sessuale ordinata al conseguimento del bene coniugale e della procreazione ed educazione dei figli, la quale ha la sua obbligata espressione giuridica nella possibilità ordinaria e abituale degli atti coniugali nella dinamica vitale del matrimonio. In questa prospettiva, quando l’atto coniugale può avvenire nella vita intima degli sposi solo come un ‘fatto eccezionale o straordinario, insolito o non abituale della permanente

ordinazione dell'intimità sessuale ai fini matrimoniali essenziali, non ci troviamo in un caso di impotenza né tanto meno di non consumazione, ma possiamo trovarci dinanzi ad un caso di incapacità consensuale del can. 1095, concretizzata nell'impossibilità di assumere i doveri essenziali del matrimonio per cause di natura psichica, sempre che – chiaramente – detta impossibilità sia dovuta ad una causa psichica esistente già al momento di contrarre matrimonio” (P.J. Viladrich, *Il consenso matrimoniale*, Milano 2001, pp. 112-113).

“La sessualità - chiaro sermone concinnit cl.mus Arroba Conde cmf - nella rispettiva funzionalità maschile e femminile, è presente per permettere l'incontro e il dialogo più integrale e radicale che si possa ipotizzare, vale a dire il dono non di qualcosa, ma di ciò che si è. La sessualità - scite pergit praelaudatus A. - configura la radicale alterità individuale e rinvia all'intenzionalità amorosa della persona; si comprende allora come l'amore si serva dell'incontro sessuale fisico e che solo questo incarni, in modo integrale (pur non esclusivo), lo sforzo di superare l'innata limitazione e, quale istintiva espressione della sospirata unità intrapersonale e interpersonale, renda concreta l'opzione di vivere con e per l'altro” . (M. J. Arroba Conde cmf, cit., p. 274).

In solida doctrina pergentes, “Il momento iniziale e convenientemente causativo della relazione coniugale - acute notat Cl.mus P.A.B. - nella quale consiste lo stato di vita matrimoniale (matrimonio 'in facto esse') non può che essere la mutua donazione integrale della sessualità, e cioè della funzionalità maschile e femminile. Una siffatta donazione solamente riuscirà a coinvolgere dal profondo del loro essere un uomo e una donna, impegnandoli totalmente nella loro specifica complementarità... Alla base infatti dello stato di vita matrimoniale, costituito dalla relazione coniugale non può che esserci un atto che sappia reciprocamente trasformare... plasmare l'altro in un 'tu'. Per ottenere questa mutua realizzazione è necessario superare l'originale estraneità personale reciproca dei nubendi con il mutuo dono di se stessi in quanto esseri sessuati e, quindi, in quanto tali, capaci di dialogare tra loro” (*L'essenza del matrimonio e il bonum coniugum*, in AA. VV, *In bonum coniugum nel matrim. canonico*, SCV, 1996, p. 112).

17. - *Luculenter Magisterium, super quod innituntur sane - prouti necessarium et inconsumum fundamentum - sive canonica doctrina supra relata, sive jurisprudentia, ita docet:*

“Sexualitas ad coniugalem ordinatur amorem viri et mulieris in matrimonio, corporalis coniugum intimitas signum et pignus fit spiritualis communionis”. (Cath. Eccl.Cath., 2360).

Itidem Summus Pontifex Joannes Paulus 11 in Adh. Ap. 'Familiaris Consortio':

“Sexualitas... per quam vir et femina se dedunt vicissim actibus coniugum propriis sibi ac peculiaribus, minime quiddam est dumtaxat biologicum, sed tangit personae humanae ut talis veluti nucleum intimum. Sexualitas modo vere humano si est pars complens amoris, quo vir et femina sese totos mutuo usque ad mortem obstringunt” (Catech. Eccl. Cathol. 2361).

“Actus ... quibus coniuges intime et caste inter se uniuntur, honesti ac digni sunt et modo vere humano exerciti, donationem mutuam significant et fovent, qua sese invicem laeto gratoque animo locupletant” (“Gaudium et Spes”, 49, AAS 58 (1966) 1070).

“Sexualitas - pergit Catechismus Eccl. Cath - fons est gaudii et delectationis” (ibid. 2362).

18. - Etenim “sexualitas coniugalis - ad N. F. iurisprudentiam redeuntes, legimus

in una coram Turnaturi diei 18 apr. 1996 -- est ut bonum, secundum ordinationem naturae exercendum” (SRRD, v. LXXXV111, p.341, n. 19).

Singillatim in una diei 28 iul. 1981 coram Serrano Ruiz:

“...Haec, quaecumque est deordinatio, per rationem ad matrimonium considerari debet: ita non modo ‘gravitas generica’ tum negotii coniugalis tum ipsiusmet perturbationis prae oculis habeatur; sod rationes peculiarissimae, quae matrimonium ‘grave’ faciunt et propter eiusdem perpetuitatem - quae certo attendi debet - et quia ‘tale’ est, nempe consortium intima et essentiali interpersonalis structura constans.

Sub hoc quidem respectu dupliciter sexualitas in genere ... in quaestionem venit: quia consensum ipsum matrimoniale afficere potest; et quia susceptionem prohibeat iurium et officiorum coniugalium, quibus communio vitae et amoris, maxime matrimonio propria, instructa est”. (SRRD, v. LXXIII, p. 428, n. 26).

19. - Nemo, enim, dubitaret inter obligationes essentielles, iura scilicet et officia matrimonialia, de quibus edicit can. 1095, 3, prouti legitimae facultates agendi vel exigendi, sane adesse quod classico sermone nuncupatur ‘ius in corpus’ seu ‘coniugale debitum’, nempe exercitium sexualitatis inter coniuges humano modo peragendum ad prolis generationem ordinatum (can. 1055).

20. - Qui contrahens, graves propter difficultates sexualis speciei, a causis naturae psychicae manantes, huiusmodi rectum exercitium (‘humano modo’ peragere nequit, attenta quidem arctissima conexione inter sphaeram psychicam et genitalem, invalide contrahit ex can. 1095, 3.

21. - Uti iam supra diximus, hisce in casibus, quammaxime oportet ut Peritorum auxilium praebeatur Judici (cann. 1680, 1574), sive quod ad aspectum specificè physicum spectat, sive quoad causas naturae psychicae ex quibus sexualis difficultas ortum habuerit: quas relationes peritales uni est Judici valutare ac perpendere et summopere cum causae universo complexu cribrare, una cum sedula consideratione omnium quae ante matrimonium posteaque evenerunt.

DE EXCLUSO BONO PROLIS

22. - Subiecta Nobis materia, addito capite de exclusione boni prolis, regitur etiam praescriptis canonis 1101 CJC, quae bene sunt nota, et ulteriore non indigent commento, eo quod et probati AA. et N.S.F. Jurisprudencia illa millies enuclearunt et illustrarunt.

Recoluisse tantum sufficiat quod quis in suis contrahendis nuptiis, positivo voluntatis actu, excludit elementum consensui substantiale, validum consensum irritat.

23. - Positivus voluntatis actus intelligitur determinata voluntas qua contrahens excludit unum alterumque elementum substantiale positive, ergo non sufficit ut se mere negative habeat relate ad elementa substantialia seu nullum eliciat volitivum actum.

24. - Sed necte probandum est si ipsum ius ad actus coniugales excludatur, in quo proprie inest bonum matrimonii essenziale, vel excludatur huius iuris exercitium: quo in casu - qui frequentior est - matrimonium manet in suis essentialibus constitutivis: exinde validum dicendum est.

Intentio, enim, coniugum per aliquod tempus vitandi prolis generationem, variis ex causis, utpote mutatio in melius conditionis oeconomicae, vel probanda concordia per profundius expertam vitam communem, etc, vel ipsum propositum abutendi iuris, habenda est non ut ipsius iuris exclusio sed dumtaxat pro iuris recti exercitii exclusione.

25. - Quoad probationem in foro externo intentionis matrimonio adversae vel

alicui elemento eius essentiali, fundamentale habemus principium in § 1 nostri canonis 1101:

“Internus animi consensus praesumitur conformis verbis vel signis in celebrando matrimonio adhibitis”.

Quae est quidem praesumptio iuris simpliciter, scil. usquedum contrarium probetur. Multiplex est huiusmodi praesumptionis ratio:

bonum commune, quod certitudinem ac stabilitatem in matrimonio expostulat; iuris naturae principium, siquidem ‘quilibet bonus praesumitur, nisi malus probetur;

favor iuris quo matrimonium gaudet (can. 1060).

26. - Boni prolis exclusio directe probari potest: a confessione nempe illius qui exclusionem patravit, necnon a depositionibus alterius coniugis testiumque fide dignorum qui ea quae, tempore non suspecto sciverunt, in iudicio adducunt.

Indirecta vero probatio eruitur a motivo vel causa simulandi, tum remota cum proxima, tam gravi simulationi proportionata, sine qua nemo, rationabiliter, tantam patrasset simulationem, a causa celebrationis praecise distincta, necnon a circumstantiis omnibus, antecedentibus, concomitantibus, subsequenter.

IN FACTO

DE VIRI INCAPACITATE EX CAN. 1095, 2 ET 3.

27. - Actor Noster - qui se tenet incapacem validum eliciendi coniugalem consensum, ob gravem carentiam capacitatis critico-aestimativae erga obiectum essenziale ineundi matrimonii, necnon incapacem se dicit valide assumendi, ad earum executionem, obligationes essentielles coniugales – ita de se aperte loquitur in primo vadimonio quod sub die 3 iun. 2002 ille reddidit:

“Ritengo di essere una persona nella norma, con capacità di relazione e di amicizia, aperta a manifestare le mie sensazioni interiori”.

Enimvero ille rectam recepit institutionem, atque exinde a iuvenili aetate, laudabiliter, summ exercuit opus, colens etiam humanitatis proprium studium: ‘Ho un diploma di terza media inferiore. Da circa 14 anni lavoro in una industria metalmeccanica. Sono sempre stato credente e praticante. Ho avuto e ho un buon rapporto con la famiglia...Da quattro anni circa studio pianoforte. Amo le cose semplici e la montagna...Non ho mai avuto bisogno di ricoveri in ospedale, di nessun tipo. Dopo la separazione ho fatto ricorso alla psicologa B. per essere aiutato a superare il momento duro del fallimento matrimoniale. Da allora ho anche iniziato a occuparmi dello studio della psiche umana...”

28. - Sua ex parte, mulier conventa, in suo vadimonio diei 10 febr. 2002, adfirmat necesse se – sponsalicia conversatione perdurante – numquam in viro aliqualem animadvertere potuisse anomalam vel psychicam deordinationem, si levem, excipias ‘passività’, quae prorsus vestem anomaliae psychicae sumere non valet:

“nel fidanzamento non ho mai notato in R. evidenti problemi di personalità. Vedevo soltanto una passività nella relazione con me’.

29. - Testes excussi itemque de viri recta personalitate fuse deponunt:

F. M., pater viri:

“R. è una persona generosa, molto legata agli amici. A volte è un po’ testardo nelle decisioni. Per quanto ho potuto vedere le parti avevano una personalità nella norma’.

A. F., actoris mater:

“Sia R. che K. erano due persone chiuse ‘ Idest quodammodo taciturni: quod

nullam significat deordinationem psychicam. ‘Era difficile sapere qualcosa del loro mondo interiore’ – prosequitur testis. ‘Mio figlio R. è sempre stato una persona sana - adfirmat viri mater, igenium filii abundante calamo depingens – e un gran lavoratore. Era legato agli amici. Non sperperava il denaro. Non andava in discoteca. Quando aveva circa 18 anni cominciò ad avere un tic all’occhio. Non ha mai preso medicine. Il fidanzamento è durato dieci anni. Le parti non sono mai state espansive [...]. Frequentavano molto gli amici e negli ultimi anni, precedenti al matrimonio, ricordo che K. chiamava ogni giorno mio figlio al telefono. [...] K. era diventata per me come una figlia. In pubblico le parti non manifestavano il loro affetto. R. ha sempre avuto un buon rapporto con me e mio marito. [...] Sembrava che anche K. avesse una buona relazione coi genitori. [...] Non so dire perché il fidanzamento sia durato così a lungo. Io e mio marito abbiamo saputo della data delle nozze un anno prima. Per i preparativi al matrimonio le parti hanno deciso tutto tra di loro. Mi hanno interpellata quasi esclusivamente per le bomboniere [...] Ho saputo delle loro scelte a cose già avvenute. [...] Per quanto ho potuto vedere mio figlio collaborò con K. per i preparativi matrimoniali. Non so dire con esattezza chi propose le nozze. Ho sempre sentito dire, per via indiretta, che era K. che cercava di proporre il matrimonio”.

Et F. G., conventae mater:

“R. in casa nostra si comportava bene. Non sono mai emerse particolari difficoltà. [...] Non ho ricordi di particolari difficoltà tra le parti nel fidanzamento. Tutto mi sembrava nella norma. [...] Le parti andarono al matrimonio liberamente e io pensavo che volessero celebrare un matrimonio secondo la Chiesa. [...] Non ho mai visto in pubblico le parti scambiarsi delle affettuosità”.

Nec aliter de viro deponit D. F., pater conventae:

“In casa mia R. si comportò sempre nella norma. Dopo alcuni anni di frequentazione della mia famiglia R. venne a lavorare nella stessa ditta dove io lavoravo. Non ricordo nulla di anomalo in questo fidanzamento. [...] Le parti avevano tempo e modo per un cammino di coppia. Ritenevo buono il fidanzamento delle parti ed ero contento della loro decisione di sposarsi”.

Rev.dus P. F., actoris avunculus, dum contendit matrimonium “è nato male per l’immaturità delle parti”, tantum de praesumpto defectu mulieris versatur, nihil de viro dicens.

Meras coniecturas Rev.dus D. S. refert, cum adfirmat: “Non ha avuto un atteggiamento critico valido ed è rimasto sempre alla superficie della vita di coppia con K.”.

Re quidem vera, dumtaxat testis M. A. B. – uti peropportune notavit sedulus D.V. deputatus – aliquid thesi actoreae propitii indigitat, cum illa in curatione virum habuisset ineunte iugalibus consortii postrema parte: “L’inconsistenza affettiva di R. – testis adnotat – era di forte rilevanza, visto che è arrivato fino allo stato depressivo, con la sfiducia di poterne uscire”.

Agitur, attamen, de diagnosi perfecta super fundamentum questuum actoris cum matrimonium iam in discrimen adducebatur – duobus circiter annis post celebrationem -, quare obvium videtur quod actor in illo tempore experiretur “inconsistenza affettiva” ac versaretur in aliquo “stato depressivo”.

30. - De tempore sponsaliciae relatione actor dicit: “Il fidanzamento è durato circa dieci anni... non ci sono mai state rotture né conflittualità”

De electione matrimonii R. quae sequuntur asseverat: “Dopo circa otto anni di fidanzamento K. mi propose il matrimonio... Io accolsi con entusiasmo questa proposta perché ritenevo che K. fosse la donna della mia vita... Non ho mai avuto dubbi davanti al matrimonio”.

Licet actor loquitur de difficultatibus characterialibus ex parte conventae, necte addit: “Nonostante queste difficoltà di carattere, io andai al matrimonio con K. perché la ritenevo la persona adatta a me e con la quale volevo vivere la mia vita”.

De sua intentione quoad matrimonii praeparationem et quoad matrimonium celebrandum actor ita confessus est: “Il corso di preparazione al matrimonio mio si risolse nella norma... Mi sono avvicinato al matrimonio intendendo celebrarlo secondo le intenzioni della Chiesa”.

Ex hucusque relatis clara luce apparet actorem nuptias inivisse post congruum ponderationis tempus adeptaque clara suasionem de peragendis.

31. - In primo iudicii gradu constitutus est peritus ex officio doct. “E.” V. qui, actis causae pensatis et directe inspecto actore, tamquam gravem et quidem praenuptialem definivit eiusdem psychicam perturbationem.

“Il sintomo più serio di R. è la mancanza di empatia, ciò lo rende incapace di riconoscere e di identificarsi con sentimenti altrui; queste dinamiche sono percepite istanze pericolose, perché mettono in moto... una chiara e grave psicopatologia inquadabile nel disturbo narcisistico della personalità... il disturbo di cui abbiamo parlato sopra era presente in tutta la sua gravità al momento delle nozze... la psicopatologia della sfera narcisistica ha colpito i processi e le capacità affettive del periziando, necessarie per assumere in modo adeguato i valori del matrimonio. Al momento del matrimonio R. era tutto preso dall’impegno narcisistico di affermare se stesso per esorcizzare le proprie angosce abbandoniche...”

Utique iudicium huius Periti - quod manifesto latius se ostendit plus quam praemissae consentire viderentur - perductum est, ex ipsa Periti admissione, iuxta methodum s.d. psychoanalyticam.

32. - Et sane scimus psychoanalyticam enim visionem minime congrui cum antropologiae christianae constitutivis principiis atque, quatenus determinismo suffultam, quamlibet humanam libertatem omnino negare, homine in necessitate detruso.

Etenim peritalis relationis conclusiones circa virum actorem discrepantes videntur ab elementis, quae hauriuntur ex actis causae uti supra fuse lateque rettulimus.

33. - Coram Rota electus est Peritor, scilicet cl.mus prof. J. F. Z. , qui in viro nullam perturbationem “ né del pensiero né della percezione” detegit. “Buono il livello intellettuale: la cultura appare superiore al livello di istruzione scolastica ricevuto...frutto di letture non sempre però perfettamente assimilate. La capacità di giudizio è efficace...Non ci sono manifestazioni di ansia libera e fluttuante. I rapporti interpersonali sono formalmente corretti e non manca nel soggetto la capacità di empatia. Il tono dell’umore è equilibrato. Chiaramente affermata la condivisione dei tradizionali valori etici e religiosi.

Quoad viri anamnesim, sic Cl.mus Z. tenet:

“Non risultano tare ereditarie. Lo sviluppo fisico-psichico è riferito nella norma. Non sono ricordate malattie degne di nota. In un ambiente di tradizione cattolica, l’attore ha ricevuto un’educazione equilibrata. L’infanzia fu felice. Anche l’adolescenza senza particolari difficoltà o traumi. La pubertà avvenne attorno ai 13 anni. L’attore frequentò la scuola materna, l’elementare e la media inferiore senza incontrare grandi problemi. Non si impegnava molto, ma andava volentieri a scuola. Conseguì il diploma di scuola media inferiore, senza ripetenze. A 18 anni compì il servizio militare di leva. Si adattò molto bene al nuovo ambiente e riuscì a stabilire sempre buoni rapporti con i commilitoni...all’età di 14 anni iniziò l’attività lavorativa: per qualche mese come falegname, poi come metalmeccanico nella ditta dove tuttora lavora. Ha saputo farsi apprezzare e da sei anni è impiegato nell’ufficio delle spedizioni. Ha sempre avuto

molti amici. Incontrò la futura sposa ad una festa... il fidanzamento si protrasse per 10 anni... tutti gli anni trascorrevano insieme i periodi di vacanza...normali manifestazioni affettive. Le intimità sessuali iniziarono subito, ma furono rari i rapporti completi, sempre protetti. Questi rapporti, pur compiuti da lui con delicatezza, risultavano difficoltosi per la mancanza della lubrificazione vaginale ed erano vissuti dalla fidanzata senza partecipazione, con grande paura di rimanere incinta.

“L’attore – prosequitur in sua relatione Peritor – non ebbe dubbi sulla scelta e la riuscita del matrimonio.

Insuper explicat: “Il rapporto con la realtà è perfettamente conservato... buono il livello intellettuale... La capacità critica di giudizio è efficace, anche in relazione alle esperienze del passato. Etsi electio conventae ex parte viri superficialis fuit, tamen “non fu irrazionale”, aiente Perito: “Non era in balia di qualche accadimento o di qualche pulsione irresistibile, ma valutò i motivi che erano presenti alla coscienza, confrontandoli con il proprio progetto di vita, e decise per il matrimonio di K.”.

Quibus omnibus mature perpensis, infrascripti PP. Domini caput defectus discretionis iudicii in viro reiciendum esse.

34. - Ita relatio Prof.ris Z. pergit circa virum: “Non si evidenziano disturbi del pensiero né della percezione. Buono il livello intellettuale; la cultura appare superiore al livello di istruzione scolastica ricevuto (terza media inferiore), frutto di letture non sempre però perfettamente assimilate. La capacità di critica e di giudizio è efficace... Il sig. M. appare un soggetto raramente estroverso, che tende a fare più che a riflettere; tuttavia ha senso di responsabilità sul piano sociale, è fedele agli impegni presi e rispettoso delle regole. Ha una buona stima di se stesso e fiducia nelle proprie capacità. È poco portato a prendere iniziative nelle relazioni interpersonali in genere. È piuttosto ambizioso, cordiale, fiducioso, capace di immedesimazione.

Dal test di Wartegg non risultano contenuti con significato patologico. La personalità è bene integrata, autonoma, con buona risonanza affettiva. Esiste una modica insicurezza di fondo e appaiono segni modesti di immaturità e qualche difficoltà di adattamento. Si nota una tendenza all’evasione che non ostacola l’impegno lavorativo...

Attualmente il sig. M. non presenta disturbi psichici. La sua personalità è nella norma...

Anche l’esame obiettivo non mette attualmente in evidenza disturbi della personalità né altri disturbi psichici...

Ritengo dunque che il sig. M., nonostante alcuni aspetti del suo carattere e, se vogliamo, una qualche immaturità che potevano rendere più complicata la relazione interpersonale con la moglie, sia stato in grado, al tempo delle nozze, di costituire un’idonea comunità matrimoniale”.

35. - Exinde patet – una cum omnibus supra relatis – quod, praeter vagum iudicium de immaturitate viri, de quadam eiusdem inertia in decisionibus capessandis, de eius defectu propensionis quoad animi motus patefaciendos vel quoad inspiciendas mulieris necessitates, nihil reapse hauritur de quadam gravi psychica condicione, ob quam ipse incapax fuisset, nedum ponderandi matrimonii obligationes ac decernendi de matrimonio contrahendo, sed etiam explendi aliquam matrimonii obligationem essentialem. Sine dubio, ob suam indolem, vir difficulter convictum coniugalem felicem perducere poterat; attamen non probatur ipsum caruisse capacitate minima, quae necessaria est saltem ad tolerabilem vitam coniugalem perducendam.

Ipsae clarissimus actoris Patronus, revera, honestate qua pollet, in suo restricto admittere debuit quoad virum: ‘gravitas, attentis criteriis in iure indicatis, mihi videtur probatum non esse’.

Identidem in addendo restrictu rotundo ore iterat:

“Inutile ideo nobis videtur immorare in conamine demonstrandi viri incapacitatem”.

Prof.ris Z. supra relatis conclusionibus, congestis iuxta artis psychitaricae praecepta, praeuentibus christianae anthropologiae constitutivis principiis, infrascripti Apostolici Iudices consentiunt atque negative dimittendum decernunt et caput de quo in n. 3 canonis 1095.

de mulieris incapacitate ex can. 1095, 2 et 3.

36. - Quoad mulieris conventae gravem defectum discretionis iudicii, praenuptiali tempore, per decennalem conversationem sponsaliciam inter partes productam, nullum datum est invenire nectum vestigium alicuius psychicae anomaliae ex qua praepeditur capacitas aestimativo-critica erga ineundum matrimonium suaeque iura et officia.

Mulier fassa est se ‘avere un carattere nella norma ...non ho difficoltà di relazione...non credo che la relazione genitoriale abbia avuto un influsso negativo sulla formazione del mio carattere...’; relationem sponsaliciam sequentibus enarrat verbis: “Il fidanzamento è durato circa 10 anni...non ci sono stati forti conflittualità o periodi di rottura..’ Ipsa ineundas statuit nuptias: “Alla fine del 1996 ...io proposi ... il matrimonio...ho sposato R. perché gli volevo bene...’ .

Ipse vir actor admittit: ‘Nel fidanzamento K. sembrava avere un normale rapporto con i genitori e in particolare con la mamma’.

Conventa, insuper, demonstrat se elegisse consortem maturo quidem consilio, nonnullis exsuperatis perplexitatibus, devictisque dubitationibus circa viri ingenium, apta interiore libertate perfruens, ad tantam electionem necessaria prorsus.

Audiamus adhuc mulierem sic loquentem: ‘Sono andata al matrimonio tranquilla perché volevo bene a R. e accettavo le giustificazioni della madre riguardo alla mancata responsabilità del figlio nei preparativi matrimoniali’.

Immo conventa haud inconsulto viro nupsit, sed post opportunam ponderationem electionis, esto per aliquod temporis spatium: “Poco prima delle nozze mi presi due settimane di solitudine per riflettere sulla scelta che stavo per fare’, matre mulieris plene hoc confirmante.

37. - Ex fere omnibus testibus productis – quorum depositiones hic referre aut iterare inutile putamus - nihil aliud datum est scire nisi de difficultatibus initis nuptiis exortis, et non autem de aliqua gravi anomalia ex qua capacitas discretiva ac aestimativae mulieris potuisset substantialiter vulnerari.

38. - Peritus enim Rotalis, cl.mus Z. - coram quo conventa, nec aliter a perito Valpione in I iurisdictionis gradu, sistere noluit – quoad accusatum in muliere defectum discretionis iudicii, debite praemisso quod ‘la perizia fu svolta super actis’, adfirmat: ‘Dalla lettura degli atti non sono emersi fattori che nel corso dell’età evolutiva possono aver compromesso il normale sviluppo della personalità...Non sono in grado di dire se la personalità della convenuta abbia compromesso l’esecuzione dell’atto di scelta’.

Cui conclusioni infrascripti PP. Domini omnino adsentire censent.

39 - Sed omnino mutat sermo cum incapacitatem conventae adimplendi obligationes essentielles matrimoniales adgrediamur.

Mulier incapax fuit constituendi totius vitae consortium, quod et intimitatem comprehendit sexualem.

Minime est ambigendum quod exinde a tempore praenuptiali – et non rectae

moralis causa - inter partes habuerunt locum difficultates naturae sexualis

Ipsamet mater conventae scit filiam semper habuisse ‘un ciclo mestruale doloroso e irregolare’; actor confessus est quod in prima nocte matrimonii non ci fu da parte il K. il desiderio di un rapporto sessuale. Me la ricordo invece, piangente, seduta sul gradino della scala’.

Conventae pater, D. F. fatetur : ‘credo che ci fossero anche delle difficoltà a livello sessuale fra le parti’.

Perdurante nuptiali itinere, in Brasilia, ubi avunculus viri debebat, rev.sac. P. F., missionarius, mulier se prae bui a nimia anxietate oppressam: ‘in venti giorni ci fu un solo rapporto sessuale assolutamente non gratificante... Posso affermare – enarrat vir – che in tutta la vita coniugale furono pochissimi e in ogni caso contro la volontà di K.. Da parte di mia moglie non furono mai cercati né voluti e in ogni caso avvennero senza una vera affezione maritale’

Rev. sac. F., testis, affirmat de ‘una consistente difficoltà psicologica nella convenuta’, siquidem ‘K. era una ragazza normalmente gentile, ma chiusa nel suo mondo e poco capace di relazione e di oblatività’, quamobrem ‘senza una consistente difficoltà psicologica nella convenuta non si può spiegare il fallimento di questo matrimonio’. Rev. D. S., psychologus, notavit in conventa ‘una personalità fredda e distaccata, incapace di entrare in empatia con le persone e con i bambini. Temeva di essere toccata e sporcata’.

Rev.Sac. A. S., viri Parochus: ‘R. mi ha detto più volte che la K. rifiutava decisamente l’incontro sponsale con lui... Confermo ancora che R. si lamentava con me frequentemente dicendo che la K. non accettava neppure le affettuosità, le carezze, i tocamenti normali tra due persone che sono legate per la vita nel matrimonio’.

Psychologa M. A. B., quae adiutorium praestitit utrique parti ob exortas postnuptiales difficultates, in sua depositione testificali, refert: “i rapporti sessuali erano rari e poco significativi”.

40. - Peritus in primi iudicii gradu vocatus, scil. dr. ‘E.’ V. - coram quo mulier strenuissime recusavit se sistere – declaravit se non posse praecisam promere diagnosis. Ex actis attente pervolutatis, attamen, loqui valet de ‘disturbi... che indicano una struttura nevrotica e impostazione isterica. La presenza dell’anorgasmia, cioè l’assenza dell’orgasmo durante la vita di coppia, avvalorava l’ipotesi di una struttura nevrotica a impronta isterica.

‘Dagli atti – perguit Peritus V. - emerge che K., oltre ad avere difficoltà nella sfera sessuale sin dal fidanzamento e che sono caratterizzate da carenza del desiderio sessuale, da anorgasmia e da dispareunia, accusa disturbi del ritmo cardiaco e svenimento di natura funzionale... ancora è da sottolineare il timore di essere toccata e di sporcarsi... trattasi pertanto di una persona con difficoltà di contatto, con timore dell’altro e con aspetti fobici... L’associazione della patologia sessuale, con le difficoltà di rapporto con l’altro e con i vari sintomi di conversione, depone per la presenza del Disturbo Istrionico di Personalità; infatti K. manifesta massicce difese di tipo isterico... tale condizione è la causa dei disturbi sessuali di K. ed essi interessano sia la sfera del desiderio e sia l’orgasmo. Trattasi di una psicopatologia grave, perché impedisce il contatto profondo e duraturo con l’altro... Tale psicopatologia era presente in tutta la sua gravità al momento del matrimonio. Tali disturbi hanno impedito alla perizianda di stabilire un rapporto empatico col marito a causa di un difetto nelle capacità affettive necessarie per assumere gli impegni determinati dal matrimonio... I disturbi della sfera sessuale – concludit cl. V. – erano determinati dall’anomalia psichica di lei. Il rapporto sessuale era possibilmente

evitato e quando ciò non era possibile era vissuto come un momento di dolore e che squalificava ognuno”.

41. - Peritus Rotalis, scil. cl.mus Z. - praemisso quod ‘la signora rifiutò di sottoporsi a visita psichiatrica, ripetendo l’atteggiamento già assunto al tempo del processo di primo grado, pertanto la perizia venne eseguita sugli atti di causa’ – rotundo ore ait quod il ‘primo dato, che trova conferma nelle deposizioni dei due protagonisti e in quasi tutte le testimonianze, è la difficoltà della convenuta nell’accettare i rapporti sessuali’.

‘Non c’è dubbio – prosequitur Prof. Z. – che la condotta sessuale della convenuta si collocava molto al di fuori dei comuni schemi di comportamento anche se non siamo in grado di indicarne con sicurezza la natura e le cause...’ Agitur aut de “il Disturbo Istrionico di Personalità... che può comportare una certa ripulsa all’amplesso sessuale che talvolta risulta anche doloroso...”, aut de ‘avversione sessuale, che consiste in una paura irrazionale nei confronti di un contatto sessuale tentato o anche solo prospettato...l’avversione trova una conferma indiretta nella propensione alle fobie della convenuta e nelle dichiarazioni dell’attore durante il colloquio psicologico: la moglie non assumeva le posizioni idonee all’amplesso...Una terza ipotesi –pergit Peritus Rotalis – può essere configurata nella frigidity, in quanto mancanza di desiderio sessuale, in quanto mancanza del desiderio sessuale o assenza della gratificazione. Le tre ipotesi hanno in comune alcuni aspetti e non è facile decidere per l’una o per l’altra. Comunque sia resta il fatto che la signora era incapace di stabilire una vera intimità sessuale, di cui si sostanzia la convivenza coniugale...La penetrazione non era impedita, am il gesto genitale si riduceva ad un mero atto fisiologico, sopportato dalla convenuta con indifferenza o addirittura con disgusto.

“L’esame obiettivo della condotta della sig.ra F. – ratus est cl.mus prof. Z. – eseguito sugli atti di causa con metodo induttivo, considerando i fatti storicamente accertati, porta a ritenere che ella non sia stata in grado, al tempo delle nozze, di costituire una comunità coniugale, tale da garantire il benessere e il miglioramento dei coniugi. Ciò trova la sua giustificazione nella personalità patologica della convenuta, vale a dire una personalità connotata da disposizioni gravemente abnormi, strutturali, che determinano la sofferenza: incapacità di stabilire un’intimità sessuale gratificante, difficoltà di adattamento, ambivalenze affettive, marcato egocentrismo, manifestazioni fobiche.

“Poiché i disturbi di personalità presentano spesso una comorbilità non facile da districare – recte concludit Rotalis Peritus – più che porre un’etichetta diagnostica, secondo questa o quella tipologia, è opportuno fornirne una descrizione e indicare gli effetti che determina nelle aree importanti dell’agire umano. Ricordo infatti che la gravità di un disturbo psichico va riferita alla sua incidenza reale nella situazione concreta della persona: un disturbo è serio quando produce effetti seri, indipendentemente dalla sua collocazione nosografica...la patologia della sig.ra F. era già grave di per se stessa... Tale personalità rese impossibile (non soltanto difficile) – aperte explicat cl.mus Z. – la realizzazione di una comunità coniugale”.

Quae in die recognitionis peritiae, 16 oct. 2007, sub iuramento iteravit:

“Si tratta di una patologia della personalità di cui ho fornito la descrizione, pur non essendo in grado, non avendo visitato la convenuta, di precisare il tipo di personalità patologica. Non ho messo un’etichetta pur sottolineando la gravità della patologia constatata. Non ho alcun dubbio che trattasi di una personalità patologica che per la sua anomalia e la determinazione della sofferenza dannosa, va considerata grave”.

Sane prorsus PP. Domini huiusmodi conclusiones in provinciam canonicam censuerunt admittenda.

42. - Ex hucusque cribratis, patet mulierem gravibus difficultatibus laborasse in peragendis cum consorte sexuales relationes. Licet harum difficultatum origo quodammodo obscura maneat, videlicet an ex hysterismo, an ex aversione sexuali, an ex frigidityte, certum tamen evadit mulierem incapacem fuisse ‘humano modo’ debitum coniugale reddere per rectam vitam sexualem.

43. - Adnotare quammaxime praestat quod non agitur dumtaxat de difficultatibus, sed de vera ac reali mulieris repugnantia erga coniugales intimitates, quamobrem conventa non valuit ad perficiendam rectam sexualem relationem quae inter iura et officia coniugalia, de quibus statuit can. 1093, 3, sane recensenda est.

de exclusionem boni prolis ex parte mulieris conventae

44. - Pauca circa adsertam exclusionem boni prolis ex parte mulieris.

Brevi quidem sermone: cum desunt sive confessio iudicialis ac extrajudicialis conventae, ac motivum simulationis valde obscurum manet atque circumstantiae minime prodesse videntur actoris thesi: infrascripti PP. Domini hoc accusatum caput minime prouti probatum habuerunt.

45. - “Io - fassa est mulier, quam actor simulantem tenet – gli chiesi anche un figlio, ma R. disse che non era il caso, perché c’erano ancora dei problemi economici da risolvere...Io non ho mai detto che non volevo avere figli. Forse P. F. ha capito male un’espressione di mia madre. Entrambi durante il matrimonio abbiamo parlato di avere un figlio; entrambi – prosequitur mulier in altero vadimonio – eravamo intenzionati a raggiungere questo obiettivo. Però nei pochi rapporti sessuali che abbiamo avuto tra noi due molto spesso R. usava dei preservativi e io non avevo il coraggio di contrastarlo’.

46. - Actor ipse quae sequuntur candide est confessus: “non voglio dire che lei rifiutasse in senso assoluto di avere figli in avvenire, ma per tutto il breve periodo della nostra convivenza coniugale lei è stata sempre negativa ed esigeva che io usassi il preservativo” : quod revera nihil aliud significat nisi merum iuris abusum et non autem ius ipsum substantialiter exclusum fuisse a muliere per positivum voluntatis actum.

47. - Quoad depositiones Revv. testium S., S., F., adnotandum est quod ii omnes sciunt ac depunt dumtaxat de relato ex parte actoris: ‘R. mi ha più volte detto’, fatetur rev. S., qui insuper de sexualibus difficultatibus mulieris dicit: “R. mi ha detto più volte con amarezza che katia rifiutava decisamente l’incontro sponsale ...ma non mi ha mai specificato i motivi per cui rifiutasse l’incontro coniugale...Confermo ancora che R. si lamentava com me frequentemente dicendo che la K. non accettava neppure le affettuosità, carezze, i toccamenti normali tra due persone che sono legate per la vita nel matrimonio”.

Itemque Rev. S.: “Una volta R. mi disse...che K. non voleva figli”; Rev. F. magnum tribuit pondus in excludenda role ex parte mulieirs morbo in valvula mitralica quo conventa laborasset, de quo autem videbimus infra; testis refert de relato ex parte matre conventae, duos post annos ab initis nuptiis: ‘la madre mi disse che K. non voleva figli per il problema del soffio al cuore’, conventae matre autem strenuissime, una cum filia, refragante: ‘escludo assolutamente di avergli detto che K. non vuole figli perché ha un problema al cuore’.

48. - Causa simulandi valde dubia manet, immo debilissima patet: etenim- uti notavit navus D. V. Dep. in suis animadversionibus – incrementum valvularum cordis mulieris, talis non erat ut procreationem praepedire valeret: ‘Io – confitetur ipsa mulier – ho una piccola valvola al cuore che è un po’ ingrossata, però nessun cardiologo mi ha detto che questo potrebbe essere un impedimento per avere figli.

Bastavano alcune attenzioni. Questa cosa l'ho ben precisata a Roberto sia prima che dopo il matrimonio'.

Peritus dr. V., sua ex parte, in lucem ponit quod ne obiective quidem incrementum cordis valvularum praegnantiam mulieris impedire posset: "L'unico elemento certo che si ritrova negli atti è la presenza dle processo mitralico; si tratat di un'anomalia di poco conto della valvola mitralica el cuore. Questa irregolarità non altera la salute di chi ne è affetto, l'unico inconveniente è la possibilità di avere delle extrasistoli, cioè dei battiti anomali, fastidiosi sul piano soggettivo, ma privi di complicità".

49. - Uti peropportune relevavit D. V. Dep.. 'nec indigitari potest uti ratio simulationis dubium quod mulier paulo ante nuptias experta est: dubium enim ad matrimonium sese referebat ac libere demum solutum est ab ipsa muliere, quae, re attente perpensa, ad aras accessuram esse decrevit. Quaestio prolis nihil ad rem pertinebat".

50. - Etenim, reapse mulier exercitium refutabat sexualitatis, sed ob suam expertam difficultatem in peragenda sexuali relatione, seu in exercitio iuris in corpus, uti illustravimus supra.

Exclusio boni prolis non a deordinata personalitate consequitur, sed a positiva voluntate excludendi ius ipsum in matrimoniali eliciendo consensu.

51. - Nihil prosunt, postremo, circumstantiae, siquidem nulla genita soboles ascribenda est causis inito matrimonio exortis.

Vita denique coniugalibus non cessavit propter filios procreandos, sed ex irriducibili animorum partium abalienatione, scatente potissimum a gravi defectu rectae inter coniuges sexualis relationis, a muliere reformidatae.

Quibus omnibus tam in iure quam in facto rite expositis et mature perpensis, Nos infrascripti Praelati Auditores de Turno, pro Tribunali sedentes et solum Deum prae oculis habentes, Christi nomine invocato, decernimus, declaramus ac definitive pronuntiamus dubio proposito respondentes: AFFIRMATIVE, SEU CONSTARE DE NULLITATE MATRIMONII, IN CASU, DUMTAXAT, OB INCAPACITATEM MULIERIS CONVENTAE OBLIGATIONES ASSUMENDI MATRIMONIALES ESSENTIALES, VETITO TAMEN MULIERI TRANSITU AD ALIAS NUPTIAS INCONSULTO R.MO LOCI ORDINARIO.

Ita pronuntiamus atque committimus locorum Ordinariis et Tribunalium ministris, ad quos spectat, ut hanc Nostram definitivam sententiam notificent omnibus, quibus de iure, atque executioni tradant ad omnes iuris effectus. (*Omissis*)